

**Ferrovie
Commissario
e direttore
in guerra**

ROMA. Mentre Cirino Pomicino esultante presenta i suoi piani di mobilità all'interno della pubblica amministrazione e sbandiera quegli oltre 9.000 ferroviari che secondo i piani presentatigli da Schimberni sarebbero in esubero, le Fs sono sempre più in balia delle onde. Altro che piani che danno tutto per scontato. Innanzitutto c'è un accordo che il commissario ha sottoscritto non meno di due settimane fa in cui è scritto nero su bianco che la politica del personale, con tanto di eventuali esuberanti, va affrontata in una serie di vertice decentrate che abbiano come fondamentale punto di riferimento il piano di sviluppo delle Fs. Ma quel piano è ancora fantasma. Legittimo pensare che Schimberni attenda l'insediamento del ministro dei Trasporti nel nuovo governo (resisterà Santuz o arriverà un altro tipo Tognoli) ma in questo caso anche il commissario dovrebbe fare valigie: troppi socialisti o amici di essi a Villa Patrizi... o anche il socialdemocratico Vizzini e ancora il dc Bemini? In attesa che il nodo si scioglia alle Fs è bagarre il più infuocato in questi giorni sarebbe il direttore generale dell'ente, il democristiano De Chiara, vistosi un po' messo da parte dopo l'insediamento in ferrovia di una schiera di ex uomini Montedison. E così va avanti la guerra delle cifre: un giorno la stampa presenta tagli per 43.000 miliardi e le Regioni del Sud insorgono assieme al ministro Gaspari. Il 21 manifestazione a Napoli dei comitati regionali del Psi del Sud contro i propositi di drastico ridimensionamento che penalizzerebbero soprattutto il Meridione. Sui tagli è guerra anche per il sindacato. Il segretario generale della Fil Cisl Arcanti minaccia di disconoscere l'accordo firmato una decina di giorni fa sulle nuove regole sindacali, quello che erroneamente - tanto più alla luce dei fatti - venne definito «patto sociale». E Mauro Moretti della Fil Cgil sottolinea il rischio che il dibattito su Cobas alle trattative divenga una cortina fumogena che nasconda i problemi reali delle Fs, a cominciare da quelli del loro futuro: ridimensionamento o sviluppo? Per quanto riguarda i Cobas, sono in attesa di essere ricevuti ancora dalle Fs. Ma l'ente ha già detto loro che si potrà discutere solo dei loro problemi professionali, che il contratto unico non si tocca. Verranno ricevuti separatamente o insieme agli altri sindacati quando si tratterà di discutere dei macchinisti. □ P.Sa.

Il gruppo Ferruzzi chiede pesanti risarcimenti dopo il no di Chicago al ripristino dei contratti

Il tribunale dà torto a Gardini Per la soia battaglia più dura

I giudici di Chicago hanno dato torto alla Ferruzzi, ma gli avvocati del gruppo italiano, colpito dal provvedimento di liquidazione coatta dei contratti a termine sulla soia da parte del Chicago Board of Trade, chiedono risarcimenti dei danni. Intanto il caso Gardini assume i toni di questione di principio sulla «fine del libero mercato» e rischia di rendere ancora più duro lo scontro Cee-Usa in sede di Gatt.

PATRIZIA ROMAGNOLI

La guerra della soia, scoppiata due giorni fa con la clamorosa decisione del Chicago Board of Trade di imporre la immediata liquidazione dei contratti a termine accumulati per il mese di luglio, diventa sempre più dura, con implicazioni sulle «questioni di principio» su cui si regge lo stesso «libero mercato» e il rapporto Usa-Cee. Il gruppo Ferruzzi, che deteneva la più grossa quota di contratti in scadenza a luglio, si è ritenuta colpita e ha reagito duramente al Cbot, presentando immediatamente ricorso al tribunale di Chicago. Quest'ultimo, però, ha respinto ieri la richiesta di sospensione temporanea del

provvedimento. Questa decisione non pregiudica tuttavia la posizione del gruppo italiano, i cui legali si sono riuniti a Parigi. Gli avvocati sono stati durissimi: la Ferruzzi ha chiesto al Cbot il risarcimento dei danni materiali e di immagine, che come è noto sono molto apprezzati dalla legge americana. Parte dei danni materiali potrà già essere quantificata il giorno della scadenza ufficiale, il 20 luglio, e risulterà dalla differenza tra il prezzo di quel giorno e i 7,26 dollari registrati al momento della decisione del Cbot, moltiplicata per i circa 20 milioni di bushels di soia detenuti al momento della li-

quidazione. La durezza delle reazioni della Ferruzzi ha valso a Raul Gardini l'onore della prima pagina sul *New York Times*: l'imprenditore italiano ha suscitato scalpore per avere «osato» contraddire la prestigiosa borsa merci americana, tempio mondiale delle contrattazioni di materie prime fin dagli anni Venti. Nello stesso tempo, la reazione alla decisione del Cbot, da parte di grossi operatori americani, è stata di sostegno alla Ferruzzi. Si è infatti schierato al suo fianco un prestigioso operatore come la Refco, gigante mondiale del broccaggio di futures. I brokers americani invitano il Cbot a riconsiderare la loro decisione, avvertendo che essa potrebbe causare danni irreparabili alla stessa Borsa. Anche la multinazionale Unilever, che come Ferruzzi è utilizzatrice di soia, si è schierata al suo fianco. Pare inoltre che lo stesso Fbi abbia promosso un'indagine diretta a scoprire eventuali interessi privati in atti d'ufficio da parte delle lobby

americane della soia che, risultando spaziate, avrebbero premuto sul Cbot per obbligare la liquidazione dei contratti Ferruzzi. L'interrogativo più inquietante, tuttavia, è quello che Foro Bonaparte orgogliosamente definisce una «questione di principio» e uno «scontro tra due mentalità», quella che considera la finanza «al servizio» dell'industria, e quella opposta. Si tratta di uno dei punti chiave dello scontro: il caso soia è stato infatti interpretato dalla Cbot come un'operazione di agiotaggio da parte del gruppo italiano, e come tale «punibile» dalla legge americana. La Ferruzzi si difende parlando di un'operazione «trasparente». In parole povere, la Ferruzzi avrebbe detenuto tutte quelle quote perché della soia aveva veramente bisogno, per onorare i suoi contratti, tra l'altro, con l'Unione Sovietica. La sua logica, quindi, sarebbe eminentemente «industriale». La Ferruzzi in questo momento tende soprattutto ad assumersi il ruolo di «paladino» delle politiche agricole Cee nel difficile rapporto con gli Usa. L'intero



Raul Gardini

problema della soia, infatti, sarà affrontato al consiglio dei ministri degli esteri dei Dodici lunedì prossimo a Bruxelles. La guerra della soia si era riaccesa già una settimana fa, quando l'amministrazione Usa minacciò ritorsioni per 1,5 miliardi di dollari contro le esportazioni Cee negli Stati Uniti dal febbraio '90, nel caso che la Cee non tagli ulteriormente gli aiuti alla produzione di soia. Bisogna tenere presente che il crollo delle quotazioni della soia a Chicago, determinato dalla decisione liquidatoria del Cbot, imporrà alla Cee un maggiore esborso di contributi ai suoi produttori, dovuta alla differenza tra il prezzo riconosciuto agli agricoltori e quello registrato alla Borsa di Chicago. Il ministro dell'Agricoltura Calogero Mannino ha chiesto ieri alla commissione Cee «di aprire le consultazioni al Gatt in modo da costituire un gruppo di analisi per risolvere il problema nel modo più equo possibile». Mannino ricorda inoltre come «le pressioni del governo Usa all'Uruguay round che con azioni unilate-

Veti socialisti e giochi privati intorno a Comit

Mercoledì il consiglio di amministrazione dell'Iri dovrebbe ridiscutere l'operazione di scambio azionario della Comit con Paribas. Ma il Psi ribadisce il suo veto e dice: una delibera già bocciata non può essere ripresentata. Intanto si parla con sempre maggiore insistenza di un progetto per portare la Comit nell'orbita della Fiat. È una ipotesi in contrasto con la legge antitrust, dicono i comunisti.

WALTER DONDI

ROMA. Sui destini della Banca Commerciale Italiana si è acceso uno scontro politico di enormi proporzioni, che potrebbe passare a Comit in cambio di azioni della Bin. Basterebbe aggiungere il pacchetto di controllo delle Generali posseduto da Lazard e il gioco è fatto: Agnelli si troverebbe così a controllare la più grande concentrazione finanziaria del paese. Realtà o fantasia? Naturalmente è difficile dirlo, anche perché in Italia certe operazioni si svolgono sempre nella più completa oscurità, fuori da ogni tipo di controllo pubblico, anche quando interessano centri vitali per la vita del paese. Ma se l'ipotesi fosse vera, dicono i comunisti Antonio Bellocchio e Angelo De Mattia, essa sarebbe in palese contrasto con la normativa in corso di preparazione sulla separazione tra banca e impresa, contenuta nella legge antitrust. Infatti si realizzerebbe una partecipazione al controllo della Comit da parte di una finanziaria, espressione di un gruppo industriale come la Fiat. De Mattia e Bellocchio affermano che non spetta certo ai partiti e ai politici delineare il futuro assetto della Comit, ma «l'Iri che deve finalmente parlare, partendo da come intendere dare base programmatica e strategica alla gestione della maggioranza assoluta delle Bin». Vedremo se l'Iri, o meglio Romano Prodi, parlerà mercoledì prossimo in occasione del consiglio d'amministrazione che dovrà rivedere lo scambio azionario fra Comit e Paribas. I rappresentanti di Pri, Pli, e Psdi, che avevano votato per il blocco dell'operazione, sembrano aver fatto marcia indietro. Il Psi conferma invece il suo veto. Anzi, Massimo Pini ha scritto una lettera a Repubblica, che giovedì ha ospitato un ampio articolo del giornale. Massimo Pini della Sinistra indipendente, per sostenere che «una delibera non approvata dal consiglio di amministrazione dell'Iri non possa essere ripresentata in base all'art.8 dello statuto». Insomma, la guerra continua.

Diritto di sciopero, la legge più boicottata

ROMA. Il governo Goma, la sua legge per punire aeroportuali e ferroviari, la «sortita» della Uil. Due anni fa, il problema degli scioperi sembrò sciogliersi come una bomba. Sei mesi dopo però - un anno e mezzo fa - c'era già una soluzione pronta. Le tre confederazioni elaborarono un progetto che avrebbe dovuto fare da base ad una legge. I partiti si dissero d'accordo. Ma la norma definitiva ancora non c'è. Un testo è già passato al Senato. Ora però è alla commissione Lavoro della Camera. Il documento originale, infatti, è stato modificato, e il tutto dovrà tornare di nuovo a Palazzo Madama. Tempi ancora lunghi, dunque. Il sindacato non ci sta. Vuole la legge e subito. Così i segretari di Cgil (Lettieri), Cisl (Fontanelli) e Uil (Fontanelli) sono

andati alla Camera. Hanno chiesto di far presto, ma hanno chiesto anche alcune modifiche al testo. Modifiche che comunque dovrebbero evitare un nuovo «alleggerimento» tra Senato e Camera. Insomma, anche con gli aggiustamenti proposti la norma potrebbe essere approvata definitivamente da Palazzo Madama, in tempi ragionevoli. Primo appunto al documento. Ed è forse il più rilevante «una - dice Antonio Lettieri, segretario della Cgil - delle prime nostre osservazioni si riferisce all'articolo 2. Abbiamo chiesto di tenere ferma la distinzione tra i codici di autoregolamentazione e le norme concordate tra le parti per garantire i servizi minimi. Vediamo di spiegare di che si tratta. I codici di autoregola-

mentazione - quella serie di misure che i sindacati si sono dati per evitare il più possibile disagi agli utenti: l'impossibilità di scioperare in diversi settori dei trasporti, i giorni di preavviso ecc. - per Lettieri sono un fatto unilaterale. Sono un fatto che nasce dal rapporto che il sindacato vuol stabilire con la gente, i cittadini. Per essere ancora più chiari: i codici hanno un fondamento etico-politico. Non giuridico. La loro violazione, dunque, non comporta sanzioni nei confronti dei singoli lavoratori. Diverso è il discorso per i servizi minimi. La legge prevede che comunque durante gli scioperi debbano essere garantite alcune prestazioni. L'esempio dell'ospedale, e del caso eccome è fin troppo facile. Quali dovranno essere

queste prestazioni settore per settore lo deciderà una trattativa tra le parti. Queste intese, però, proprio perché previste dalla legge, diventerebbero obbligatorie. Con sanzioni disciplinari. Poi che altro avete suggerito alla Commissione? «Tu sai - risponde il segretario Cgil - che la legge introduce un elemento nuovo: l'estensione dell'articolo 28 dello statuto, quello che condanna le imprese per condotta antisindacale, al pubblico impiego. È una novità rilevante. Ma l'abbiamo già modificata. Senza contare che la nuova norma sostituisce vecchie leggi fasciste». Ancora, l'istituzione della commissione di valutazione. La legge dice che è una commissione di garanzia che ha il compito di riavvicinare le parti, quando queste non si trovano d'accordo. Per esempio se non si riuscisse a trovare un'intesa sui «servizi minimi» da garantire durante gli scioperi. In ogni caso, aggiunge

**Ma il piano Pomicino non filerà liscio alle Fs
Da un ufficio all'altro
12.500 cambieranno lavoro**

Da settembre 12.500 pubblici dipendenti (di cui 573 ferroviari) lavoreranno nell'altra amministrazione in cui hanno chiesto di essere trasferiti col primo bando di mobilità volontaria voluto dal ministro della Funzione pubblica Cirino Pomicino. Una operazione che funziona, dunque. Ma nelle qualifiche più basse nessuno vuole andare: si aprirà il pubblico impiego anche per i «vu cumprà?»



Cirino Pomicino

ROMA. Non nasconde la sua soddisfazione il ministro Paolo Cirino Pomicino, democristiano. Dice festosamente che, dice lui, di restare alla Funzione pubblica nel prossimo governo. Probabilmente riuscirà a piazzare gran parte dei 40mila dipendenti pubblici, costretti a prender lo stipendio senza aver qualcosa da fare perché sono in esubero, in altri comparti della pubblica amministrazione qui, nel complesso, ci sono carenze di organico per ben 163mila posti. Solo con il primo bando di mobilità volontaria del marzo scorso, 12.511 persone hanno chiesto di essere trasferite in altri 39mila uffici (ogni interessato può presentare più di una domanda). Subito dopo le ferie, a partire dai primi giorni di settembre, prenderanno servizio presso altre amministrazioni. L'annuncio è stato dato ieri in una conferenza stampa dallo stesso ministro. Per il secondo bando, che sta per scadere, sono arrivate già 5mila domande, ma molte se ne affolleranno negli ultimi giorni. Un terzo bando sarà pubblicato dalla Gazzetta ufficiale in settembre. Alla fine, il restante personale in esubero che non avrà fatto domanda di trasferirsi, sarà costretto comunque ad andar-

sene da un'altra parte. Scatta (si prevede tra febbraio e marzo dell'anno prossimo) la mobilità d'ufficio, dopo che Pomicino non esclude, dice lui, di attuare i saraceni concordati con i sindacati i criteri a cui attenersi. Così infatti intima la legge n. 554 del 29 dicembre 1988. A che punto sono i contatti con i sindacati? Stiamo parlando, dice Cirino Pomicino, ma non ci sono ostacoli seri. «Giustamente i sindacati insistono su un punto: che prima della mobilità coatta siano definite in maniera più moderna le piante organiche dei vari comparti. Ebbene, a fine luglio invierò i criteri per la definizione delle piante organiche, elaborati da società specializzate, alle varie amministrazioni. Queste avranno 60 giorni di tempo per completare l'operazione proprio allo scadere della mobilità volontaria». Ecco, l'identikit del dipendente pubblico che cambia ufficio: giovane, in media di 35 anni, con 15 anni di servizio alle spalle. Più della metà, il 56%, sono impiegati con diploma di scuola media superiore. Il 21%, laureati ma non d'ingegni. Altra notizia, legata alla tempesta nelle ferrovie. Il commissario dell'Ente Mario Schimberni ha comunicato a Cirino Pomicino l'elenco dei

tagliato dei ferrovieri a suo avviso in esubero. Si tratta di 9.339 dipendenti in quindici compartimenti, di cui 1.349 personale di macchina (che ne diranno i Cobas?) il grosso è nelle stazioni (3.380) e negli uffici (2.396). Appena uscito il primo bando 573 di loro hanno chiesto di andarsene e a settembre lavoreranno in un'altra parte. Tutto liscio? No. Il sindacato rammenta al commissario Fs di aver preso impegni diversi sulla scottante questione degli esuberanti. Quell'elenco - preci-

Festa Nazionale de «l'Unità» sull'Agricoltura
Cremona 1/16 luglio 1989 - Ca de Somenzi
IL NUOVO PCI E LA RISORSA AGROVERDE
SABATO 16 LUGLIO
Ore 18.30 «Pubblico e privato nel sistema agro-industriale»
Giorgio Coradi Assessore Agricoltura reg. Emilia Romagna
Delfo Fabbi Amministratore delegato S.M.E.
Luciano Luna Vicepresidente Senato
Luciano Bernardini Vicepresidente naz. Lega Cooperative
Pietro Negroni Presidente Negroni Spa
Pietro Coradi Assessore agricoltura regione Lombardia
preside Carlo Vietti Giornalista «Terra e Vita»
ORE 21.00 MANIFESTAZIONE DI CHIUSURA
ORE 2.30 AREA SPETTACOLI
BEPPE GRILLO Ingresso L. 15.000
ORE 21.00 LISCIO
VANNI CASTELLANI Ingresso L. 3.000
ORE 21.00 SPAZIO FGC DISCOTECA
ORE 21.30
GELATERIA CAFFÈ CONCERTO VITTO- RIO BONETTI
LE MOSTRE: I CINQUE SENSI DEL VERDE percorso - LA CASINA CREMONESE fotografica - MESTIERI ARTI PROFESSIONI NEL CREMONESE fotografica

Luca Canali SEGRETI
In quattro racconti lo spiato ritratto di una borghesia imbarbarita dal danaro e incapace di onestà e di amore
I Davd Lire 20.000
L'ITALIA DEI MISTERI
Storie di vita e malavita nei romanzi d'appendice
a cura di Riccardo Reim
Tutto il tenebroso repertorio di un'Italia segreta e terribile tratto dai romanzi popolari dell'800
Alto strucco Lire 1.500
Editori Riuniti

Berlinguer
La sua stagione
VHS 90. b/n e colore. 1988
A CINQUE ANNI DALLA SCOMPARSA UN OMAGGIO AL GRANDE LEADER COMUNISTA
WALLY BRANDT Presidente dell'Internazionale Socialista
«Berlinguer è stato una personalità europea, importante. La sua visione della politica europea ha contribuito in modo rilevante a un progetto per il futuro del nostro continente. Molti suoi idee mantengono tutta la loro validità e continuano quindi ad essere attuali. Bonn, settembre 1988»
EUGENIO SCALFARI Direttore del quotidiano «La Repubblica»
«Berlinguer fece certamente alcuni errori, anche gravi: chi non ne ha? Ma guardiamo al bilancio complessivo: se non si fosse mosso il Psi dal leninismo, dal breznevismo, dall'Urss come stato guida e dal Pcus come Partito-guida, Corò di modificare l'identità del Partito senza cancellare la memoria storica. Certo, un tentativo disperato per conciliare l'inconciliabile. Un tentativo condotto con grande onestà intellettuale e rigore morale. È stato un leader Enrico Berlinguer. Roma, settembre 1988»
Archivio audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico
Spedire a: Nuova Fonit Cetra
Via Giuseppe Meda n. 45, 20141 Milano
Desidero ricevere n. videocassette 1/2 VHS
«Berlinguer. La sua stagione» e L. 80.000 cad. iva e trasporto inclusi.
Pagherò al postino alla consegna della merce ordinata
Cognome e nome.
Via.
Cap. Città Prov.
Data. Firma